

conto in un dato momento della vita economica del paese.

In conseguenza il concentramento della terra sarà il risultato di siffatta iniziativa, anziché la suddivisione desiderata dal legislatore. Aggiungete che l'istituto vorrà comperare al prezzo più basso e rivendere al prezzo più alto. Ma, comperando al prezzo più basso, esso di fronte a tutti gli oberati, di fronte ai decotti, di fronte a coloro che stanno per essere soggetti di una spropriazione fa le parti dell'avvoltoio che attende la sua preda: sarà per costoro un nemico ed un fortissimo nemico.

Nei riguardi poi della rivendita, esso vorrà rivendere al prezzo più alto, per ottenere i compensi più lucrosi e, potendo attendere, riuscirà nello scopo. Ma tutto il capitale che costituirà un sopraprezzo oltre il prezzo normale andrà ad accrescere, è vero, gli utili del gruppo di capitalisti, ma sarà sottratto al miglioramento del terreno, a quella rinnovata produttività dei fondi tanto necessaria nella Basilicata e nelle Calabrie. Quindi l'iniziativa mi sembra più pericolosa che utile. Soltanto mi sorge spontanea una domanda.

Se il Governo ha così buone intenzioni, come, per esempio, di ridurre il saggio dei diritti di registro, perchè non consente questa riduzione agli stessi proprietari dei latifondi, sieno essi proprietari o sieno istituti di credito?

Si stabiliscano delle limitazioni, per cui questi vantaggi vengano assicurati soltanto quando le vendite non eccedano una data estensione di terreno, si fissino norme per impedire lo sminuzzamento dei poderi, per evitarne il concentramento, si combattano gli acquisti per interposta persona, ma si faccia a meno di creare istituti intermedi, che, per effetto di interessi egoistici lor propri, sono in lotta, sono in conflitto con lo scopo che il legislatore si propone.

E qui io vengo al nucleo del progetto di legge, il quale si risolve in due proposte essenziali: l'una, le modificazioni che si recano all'istituto della trascrizione; l'altra, la creazione d'un istituto federativo, che abbia lo scopo di sostituire al credito ipotecario il credito fondiario.

Prima, però, di esaminare queste proposte fondamentali mi sia consentito di approfondire le cause a cui si connette l'insuccesso degli istituti di credito fondiario in Italia, alle quali cause sono poi congiunti altri fattori, che spiegano alla loro volta le

stridenti, le dolorose manifestazioni del credito ipotecario.

Fra queste cause ve ne sono alcune note ed altre poco note; alcune che si presentano a prima vista a chi considera questo argomento ed altre che richiedono invece uno studio più profondo. È noto a tutti, che chi si presenta ad un istituto di credito fondiario deve dimostrare la sua proprietà, per un corso di 30 anni, è noto che egli deve giustificarla con una serie di documenti dispendiosissimi, fra cui stati ipotecari che infliggono molte volte un notevole sacrificio venendo così ad inasprire il saggio dell'interesse.

È noto infine (e fu confermato qui, nel suo bellissimo discorso, dall'onorevole Chimirri) che il debito ipotecario non si è ingrossato soltanto per effetto di errate speculazioni di proprietari o per cause che si connettono alla eredità del passato. Anche da noi invero si è verificato quello stesso fenomeno che si è avvertito in Germania, dove il credito ipotecario si è straordinariamente aumentato per le pazze spese provocate dalle divisioni della famiglia colonica, per l'amore ai litigi e alle controversie, per la parte considerevole che il reddito agrario ha devoluto al mantenimento di classi e di professioni improduttive e parassitarie. Ma vi sono altre cause, poco note...

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Alessio: vorrei far presentare una relazione importante.

Invito l'onorevole Casciani a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

CASCIANI, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio, per l'esercizio 1905-906.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Casciani della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione dei disegni di legge pei debiti ipotecari.

PRESIDENTE. Onorevole Alessio, La ringrazio. Proseguia pure il suo discorso.

ALESSIO. Ma non vi sono soltanto delle cause note ed apparenti, le quali spiegano l'insuccesso degli istituti di credito fondiario, ma ve ne sono altre ben più profonde. Una di queste è la sperequazione nella distribuzione dei capitali disponibili nelle diverse parti dello Stato, per cui il saggio dell'interesse per la proprietà fondiaria e per l'agricoltura è assolutamente diverso e conseguentemente i prezzi ed i va-